

Opinioni e dibattiti

Maria Gemma Grillotti Di Giacomo*,
Pierluigi De Felice**

*In attesa dei risultati dell'ultimo
Censimento generale dell'agricoltura.
Come utilizzare i dati aderendo alla realtà territoriale:
riflessioni di metodo*

1. L'ULTIMO CENSIMENTO DECENNALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA: VERSO UN'INFORMAZIONE PIÙ IMMEDIATA O PIÙ ASTRATTA? – Nel primo semestre 2021 si è svolto il 7° Censimento generale dell'agricoltura italiana, l'ultimo caratterizzato – come i precedenti – da intervalli intercensuari a cadenza decennale e da un rilevamento diretto che ha coinvolto ciascuna e tutte le aziende presenti sul territorio nazionale.

La disponibilità di migliori e più agevoli strumenti informatici di comunicazione e di informazione ha consigliato – e consentirà d'ora in poi – al nostro Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) di fare a meno del questionario cartaceo, permettendo così di raggiungere con maggiore immediatezza le unità produttive da intervistare e di accedere in tempi, assai più brevi che nel passato, ai dati raccolti in oltre un milione e 700 mila aziende agricole italiane. I primi risultati saranno, infatti, già disponibili nell'autunno dello stesso anno 2021 e quelli definitivi nella primavera del 2022. Si tratta di un salto di qualità che per un verso favorisce il contatto diretto dei rilevatori con gli operatori agricoli e per altro verso offre la possibilità di consultazioni rapide, facilitando così una più tempestiva messa a punto degli interventi politico-amministrativi destinati alle nostre campagne.

* Già docente presso l'Università Roma Tre, Presidente Gruppo di ricerca interuniversitario GEEOAGRI LANDITALY, mariagemma.grillotti@gmail.com.

** Dipartimento di Studi umanistici – DIPSUM, Università di Salerno, Via Giovanni Paolo II 132, 84084, Fisciano SA, pdefelice@unisa.it.

Gli autori condividendo l'intero contenuto del testo precisano che a De Felice è da attribuirsi il paragrafo *Concentrazione fondiaria, polverizzazione e specularità misurate con i dati censuari ISTAT*, a Grillotti Di Giacomo i restanti.

Saggio proposto alla redazione il 16 giugno 2021, accettato il 20 giugno 2021.

Annunciando la nuova modalità di raccolta delle informazioni sul settore primario (www.istat.it/it/censimenti/agricoltura/7-censimento-generale), l'ISTAT ha dichiarato che quello in corso non sarà solo l'ultimo Censimento della realtà agricola a cadenza decennale – perché dal 2022 la rilevazione diventerà “permanente” – ma che d'ora in avanti cambierà anche la modalità di raccolta dei dati, che verranno ottenuti non più intervistando l'universo delle aziende agricole italiane, ma le sole aziende selezionate che compongono il campione rappresentativo ottenuto “attraverso un complesso impianto che integra rilevazioni dirette semplificate di natura campionaria e dati amministrativi, in grado di rappresentare l'evoluzione della realtà rurale nazionale¹”.

Su questo secondo aspetto innovativo vale la pena di sviluppare una riflessione, non senza aver prima sottolineato come i nostri uffici statistici abbiano sempre svolto un lavoro encomiabile, tanto da essere persino presi a modello, in un recente passato, da altri paesi del mondo per la messa a punto dei loro Censimenti generali dell'agricoltura².

Quali sono, dunque, i punti di forza dei nostri rilevamenti censuari? Come lo stesso ISTAT osserva, nel già citato comunicato stampa, i dati raccolti sono stati e saranno funzionali a

fornire una lettura approfondita della struttura del settore agricolo e zootecnico, sia dal punto di vista tematico (caratteristiche del conduttore, utilizzazione dei terreni e consistenza degli allevamenti, metodi di gestione dell'azienda e loro eventuale multifunzionalità, tipo di manodopera impiegata, commercializzazione), sia per quanto riguarda la localizzazione territoriale delle diverse attività produttive, elemento decisivo per comprenderne le dinamiche di possibile sviluppo.

Ed è proprio su quest'ultimo aspetto, quello cioè che riguarda il territorio e l'organizzazione dei sistemi agricoli locali, che l'abbandono della formula di rilevamento generale, ben sperimentata nel passato, solleva alcune perplessità su cui è utile riflettere, anche e soprattutto, per valutare quanto il nuovo modello di rilevamento dei dati, pur aderendo ai dettami dell'UE (<http://data.europa.eu/eli/reg/2018/1091/oj>)³, sia poi in grado di rispondere adeguatamente tanto

¹ Nel comunicato stampa del 7 gennaio 2021 il nostro Istituto di Statistica offre informazioni di dettaglio utili sia ai soggetti che verranno censiti che ai fruitori dei dati raccolti (www.istat.it/it/censimenti/agricoltura/7-censimento-generale).

² Esperti italiani di economia agraria e di rilevamento dei dati sono stati infatti invitati in Cina per accompagnare il lavoro di preparazione e di formazione del personale addetto all'organizzazione del primo Censimento generale dell'agricoltura cinese.

³ Regolamento (UE) 2018/1091 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 luglio 2018 relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole e che abroga i Regolamenti (CE) n. 1166/2008 e (UE) n. 1337/2011.

alle reali esigenze della Politica agricola comunitaria (PAC) – che, peraltro, non ha mancato di sollevare critiche esplicite sulla qualità dei dati raccolti dai paesi dell’Unione⁴ – quanto a quelle espresse dalla *Food and Agriculture Organization* (FAO) (Gennari *et al.*, 2010) che, promuovendo il IX Programma mondiale del Censimento dell’agricoltura, auspica rilevamenti funzionali a consentire le necessarie comparazioni tra le diverse aree e i diversi Stati del pianeta (www.fao.org/economic/ess/world-census-of-agriculture/en/), precisando peraltro che solo i confronti tra realtà agricole diverse consentono di mettere in tutta evidenza il ruolo dei piccoli agricoltori. Val la pena osservare che la metodologia di indagine del Gruppo di Ricerca Interuniversitario GEEOAGRI-LANDITALY (Geografia comparata delle aree agricole europee ed extraeuropee) è radicata proprio nella comparazione – attraverso il tempo e lo spazio – dei dati censuari relativi ai sistemi agricoli locali; comparazione illustrata e favorita dai grafici dei sistemi agricoli (cfr. paragrafo 3).

2. RESTARE ANCORATI AL TERRITORIO CONIUGANDO TECNICHE DI RILEVAMENTO E FONTI DI INFORMAZIONE DIVERSE. – Fermiamoci a considerare obiettivi e strategie posti alla base del nostro 7° Censimento generale dell’agricoltura, dal quale dovrà emergere il “quadro delle caratteristiche strutturali delle aziende agricole a livello nazionale, regionale e locale”⁵ grazie a rilevazioni dirette, presso tutte le singole aziende agricole, condotte con strumenti innovativi che permetteranno di fruire con maggiore immediatezza delle informazioni raccolte. Appare chiara la volontà dell’ISTAT di coinvolgere le amministrazioni regionali e locali, associandole alla stessa attività di rilevamento dei dati, da cui non verrà escluso nemmeno

⁴ La Risoluzione del Parlamento europeo dedicata alla “Situazione della concentrazione agricola nell’UE: come agevolare l’accesso degli agricoltori alla terra” approvata il 27 aprile 2017, contiene una critica fin troppo esplicita proprio alle modalità di raccolta dei dati. Vi si legge infatti che “considerando che gli strumenti statistici esistenti a livello dell’UE, quali la rete d’informazione contabile agricola (RICA), l’indagine Eurostat sulla struttura delle aziende agricole e il sistema integrato di gestione e controllo (SIGC) raccolgono dati su vari aspetti della proprietà fondiaria”, risulta inspiegabile che “finora mancano dati esaurienti, aggiornati trasparenti e di alta qualità sui diritti di possesso del suolo, sulle strutture di proprietà e locazione, sui movimenti dei prezzi e delle quantità nei mercati fondiari, ma anche su indicatori sociali e ambientali pertinenti a livello europeo e che in alcuni Stati membri tali dati sono raccolti e pubblicati solamente in modo incompleto” (P8_TA(2017)0197).

⁵ Nel Piano Generale di Censimento dell’ISTAT si legge che “Il 7° Censimento generale dell’agricoltura viene effettuato allo scopo di: a. assolvere agli obblighi di rilevazione stabiliti dalle normative comunitarie e nazionali citate nel paragrafo 1; b. produrre un quadro informativo statistico sulle principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole a livello nazionale, regionale e locale; c. fornire dati e informazioni utili all’aggiornamento e alla revisione del Registro statistico di base delle unità economiche agricole (Farm Register) tenuto dall’Istat” (ISTAT PIANO GENERALE DEL CENSIMENTO Approvato dal Consiglio con deliberazione n. 2/2020 dell’11 giugno 2020, giusta Intesa con la Conferenza Unificata sancita in data 7 maggio 2020).

l'apporto che alcune società private potranno dare nella raccolta di informazioni dettagliate⁶.

In definitiva emerge chiaramente l'intento di aggiornare e implementare costantemente quel *Farm Register* che, d'ora in avanti, costituirà la base indispensabile per costruire il campione delle imprese agricole da selezionare come oggetto dei prossimi rilevamenti documentari. Il 7° Censimento generale dell'agricoltura italiana conserva ancora un campo di osservazione che spazia sull'intero territorio nazionale, regionale e locale, consentendo così di esaminare l'organizzazione prodotta da tutte le unità produttive che vi operano, a qualsiasi tipo e classe di ampiezza appartengano. Tuttavia, d'ora in poi saranno le "aziende campione" a dettare l'osservazione, sicché potremo interpretare la realtà agricola solo "filtrata" attraverso un modello, precostruito per ogni realtà da indagare. Un filtro che, se privilegia ciò che emerge e caratterizza un determinato spazio rurale, rischia di cancellare tutte le altre realtà e 'imprese minori' che pure concorrono a determinare, e in molti casi ne sono magnifica espressione, le preziose identità e tradizioni secolari delle nostre campagne.

C'è da chiedersi, pertanto, se e come sia possibile fruire per un verso dell'enorme potenzialità del nuovo metodo di rilevamento, che consente di accedere con immediatezza a una enorme quantità di dati e, al tempo stesso, non perdere la possibilità di guardare all'intera complessità di ogni territorio agricolo restando ancorati alla concreta varietà insita in esso, indipendentemente dalla sua ampiezza e dalla sua forza e capacità produttive. Per questa doppia ottica di osservazione (generale e particolare) i geografi ricorrono all'espressione 'indagine transcalare', un'analisi cioè che offre la possibilità di interpretare ogni singola realtà tanto in rapporto a tutte le altre (ancorché siano molto diverse tra loro), quanto nelle peculiari pieghe della irripetibile originalità di ciascuno spazio rurale. La messa a punto di strumenti di analisi che favoriscono la comparazione nel tempo e nello spazio di strutture aziendali e produttive è quanto i geografi hanno fatto con indagini condotte in Italia e all'estero⁷.

Adottare la doppia ottica generale e particolare, cioè condurre indagini transcalari sui sistemi agricoli locali, può diventare molto più agevole se per un verso

⁶ Lo stesso Piano Generale precisa che le interviste si serviranno di "un questionario di tipo elettronico, utilizzando tre differenti tecniche di rilevazione: CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*), CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*) e CAPI (*Computer Assisted Personal Interviewing*). Inoltre, il CGA si avvale sia del Registro statistico di base delle unità economiche agricole (*Farm Register*) tenuto dall'Istat (codice PSN: IST-02603), che costituirà la base per l'estrazione delle aziende da intervistare (lista censuaria), sia delle fonti amministrative specificate nel paragrafo 5.1., che consentono la stima diretta e il controllo di alcune variabili di interesse." (ISTAT PIANO GENERALE DEL CENSIMENTO Approvato dal Consiglio con deliberazione n. 2/2020 dell'11 giugno 2020, giusta Intesa con la Conferenza Unificata sancita in data 7 maggio 2020).

⁷ Il Gruppo di Ricerca Interuniversitario GEAGRI-LANDITALY ha elaborato una metodologia che favorisce l'analisi comparata delle aree agricole e l'ha applicata in numerosi studi in Italia e all'estero (cfr. Grillotti Di Giacomo, 1992, 2000a, 2000b).

si utilizzano i dati decennali e generali dei Censimenti dell'Agricoltura che favoriscono l'analisi comparata, e se, per altro verso, sarà possibile disporre di dati tempestivamente aggiornati col monitoraggio delle trasformazioni in atto; dati e informazioni aggiornate che sarà possibile ottenere dai nuovi rilevamenti a campione e dal più ampio campo di osservazione che ci mettono a disposizione gli strumenti informatici oggi disponibili (GIS, droni, ecc.).

Per rendere più esplicita l'importanza di combinare insieme sia i dati ricavati dal rilevamento censuario generale, sia quelli ottenuti da rilevamenti a campione, sia infine quelli acquisibili con interviste dirette rivolte esclusivamente ad alcune aziende modello, basta ricordare che non c'è impresa agraria, né intervento di politica economico-sociale che possa fare a meno dell'ambito spaziale di riferimento. Chiediamoci dunque se sia utile, d'ora in poi, rinunciare a quei dati generali che permettono di restare ancorati alla realtà concreta, varia e complessa, che vogliamo conoscere e su cui intendiamo intervenire⁸ e se, scegliendo a priori di intervistare le imprese campione che contraddistinguono un territorio, non ci impedisca di scoprirne proprio quei caratteri che lo rendono unico e speciale.

3. SAT SAU E SAC: DATI INDISPENSABILI PER INTERPRETARE L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI AGRICOLI. – Nel già citato Piano generale del censimento⁹, al punto 2.5, l'ISTAT definisce “il campo di osservazione e le caratteristiche da rilevare” a scala comunale e stabilisce che saranno intervistate le unità agricole e zootecniche con almeno uno dei seguenti parametri: 20 are di Superficie agricola utilizzata (SAU), oppure 10 are investite a vite oppure a serre o a funghi, oppure una unità di bovino adulto (UBA)¹⁰.

Sono misure che, se rispettano i limiti chiesti dall'UE (2018/1091)¹¹, sollevano tuttavia motivate riserve da parte di chi intende servirsi dei dati raccolti per interpretare l'organizzazione reale degli spazi agricoli. Le caratteristiche indicate per censire le unità produttive accomunano, infatti, realtà tra loro decisamente diverse: almeno 20 are di terreno anche non coltivato (prato pascolo permanente) sono equiparate ad almeno 10 are occupate da produzioni di pregio arboree o in serra.

⁸ Secondo il già citato Regolamento Ue 2018/1091 i rilevamenti censuari hanno lo scopo di “fornire la base di conoscenze statistiche indispensabile per progettare, attuare, monitorare, valutare e rivedere le politiche pertinenti, in particolare la politica agricola comune (PAC), includendo le misure di sviluppo rurale”.

⁹ ISTAT, Piano Generale del Censimento, approvato dal Consiglio con deliberazione n. 2/2020 dell'11 giugno 2020, giusta Intesa con la Conferenza Unificata sancita in data 7 maggio 2020.

¹⁰ Il regolamento precisa che per UBA si intende l'“unità di misura utilizzata per equiparare tutti gli animali allevati dall'azienda agricola. È calcolata sulla base di parametri di utilizzo delle unità foraggiere prodotte dai terreni agricoli e di potenziale carico inquinante”.

¹¹ Il Regolamento UE impone al rilevamento una copertura non inferiore al 98% di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e di UBA.

È fin troppo evidente il diverso peso che sia in termini di impegno, di investimenti e di costi di esercizio, sia in termini di risultati ottenuti da parte del conduttore, è possibile attribuire a una superficie messa a coltura (SAC) – peraltro anche con impianti protetti in serra – rispetto a una superficie utilizzata (SAU) in cui è, molto più semplicemente, possibile sfruttare solo la vegetazione spontanea (prato-pascolo permanente).

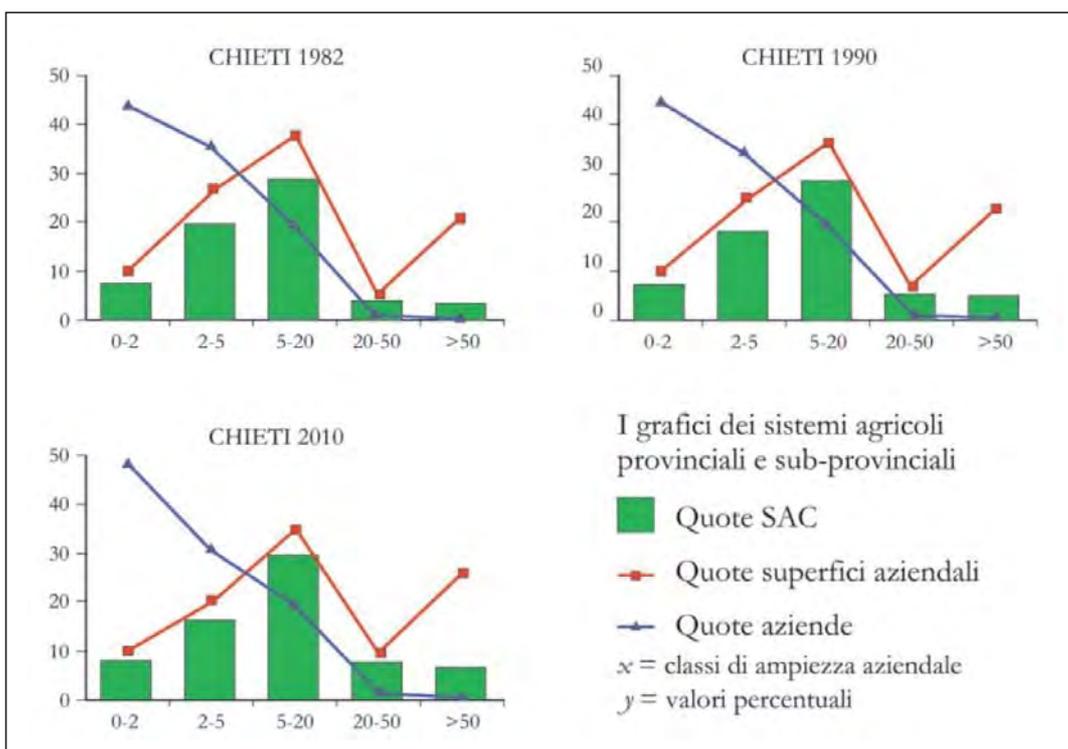
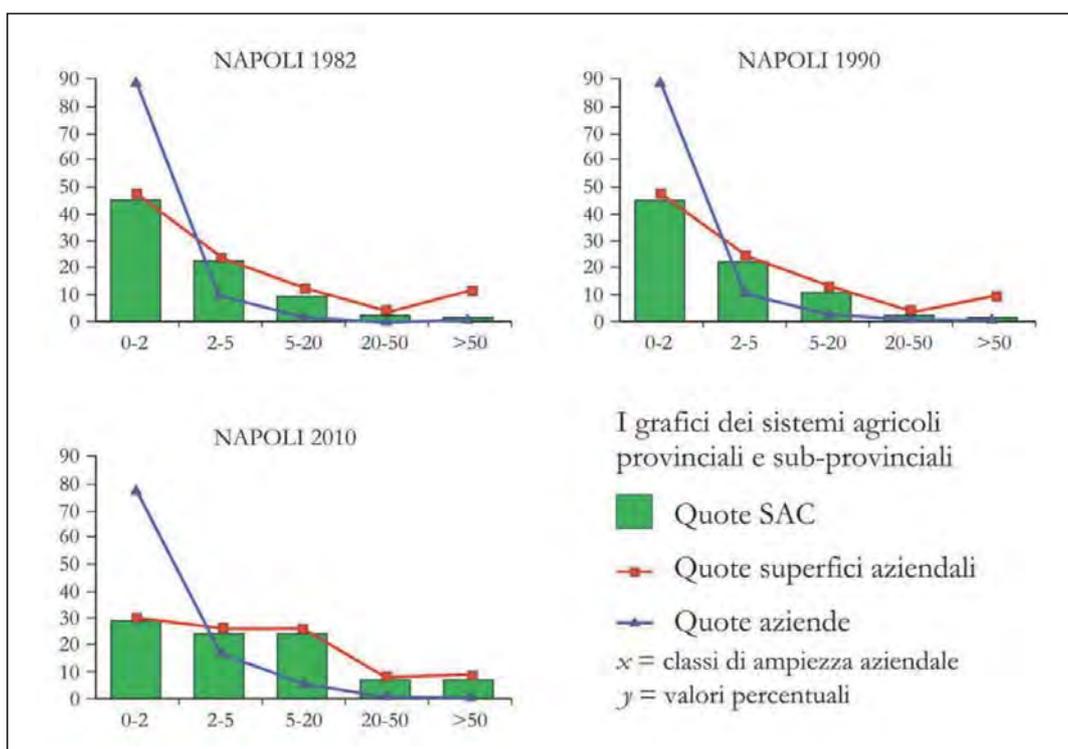
Alla distinzione tra SAC e SAU riteniamo debba essere prestata maggiore attenzione, anche perché è soltanto la prima che sta dando vita a forme innovative di gestione e produzione agroalimentare, coinvolgendo molti giovani imprenditori e, a pieno titolo, l'Industria 4.0¹². Ed è proprio dal diverso rapporto tra superficie realmente messa a coltura (SAC) e superficie totale (SAT) di cui dispongono le unità produttive, delle diverse classi di ampiezza aziendale, che è possibile individuare non soltanto quali imprese agrarie organizzano e di fatto reggono il settore primario del territorio che si vuole esaminare, ma anche su quale tipologia di struttura si dovrà e si potrà intervenire per avviare e/o incentivare iniziative di valorizzazione del settore primario. Interpretare i sistemi agricoli locali attraverso le strutture aziendali e il rapporto SAC/SAT¹³, che caratterizza le diverse tipologie di imprese che operano su un territorio, facilita e in molti casi addirittura suggerisce quale strategia di governance adottare, anche tenendo conto delle tendenze evolutive spontanee, caratteristiche di ciascuno e dei diversi spazi agricoli regionali.

A dimostrare la necessità di conoscere in ciascuno spazio agricolo il peso delle diverse tipologie di imprese che vi operano, così come – distinguendo tra SAU e SAC – il diverso rapporto tra superficie disponibile e superficie realmente messa a coltura (SAT/SAC) dalle aziende agrarie, è sufficiente esaminare qualche caso di studio, partendo proprio dai dati dei censimenti generali che permettono di condurre l'analisi diacronica attraverso i grafici dei sistemi agricoli costruiti a scala provinciale¹⁴. L'indagine condotta a scala provinciale in tutto il territorio nazionale ha messo in evidenza che alla frequente e generalizzata diminuzione del numero delle microaziende, fenomeno di cui fanno emblematicamente fede le campagne di Napoli e che non manca di significative eccezioni (Chieti) (cfr. Fig. 1), fa riscontro l'altrettanto diffusa concentrazione delle superfici agricole (SAT) nelle aziende di più vaste dimensioni; fenomeno quest'ultimo non sempre accompagnato dall'aumento dell'impegno colturale (SAC) come mostrano i grafici dei sistemi agricoli di Milano e Bologna e quelli di Potenza e Rieti (cfr. Fig. 2). Nei primi due casi, infatti,

¹² Sono già attive e si stanno moltiplicando società che offrono servizi informatici d'avanguardia a imprenditori agricoli interessati ad abbattere l'uso dei fitofarmaci, dei concimi e della stessa acqua necessaria a garantire il ciclo vegetativo delle colture.

¹³ La metodologia contempla come casi estremi la polverizzazione e la specularità (cfr. paragrafo 4).

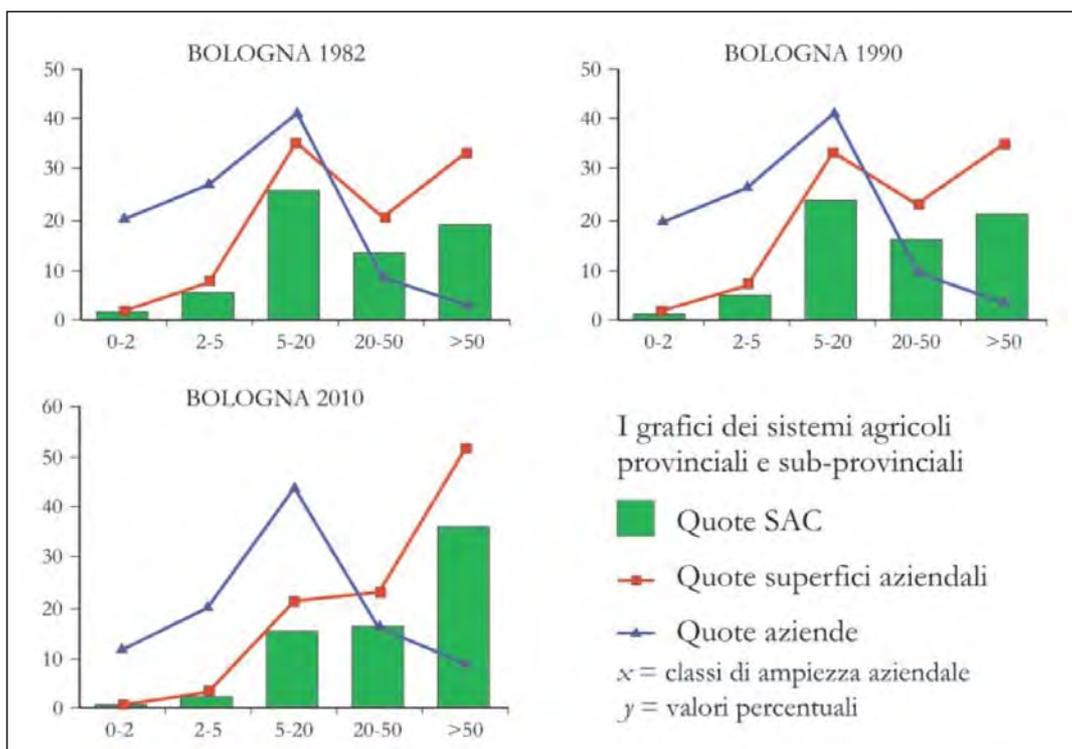
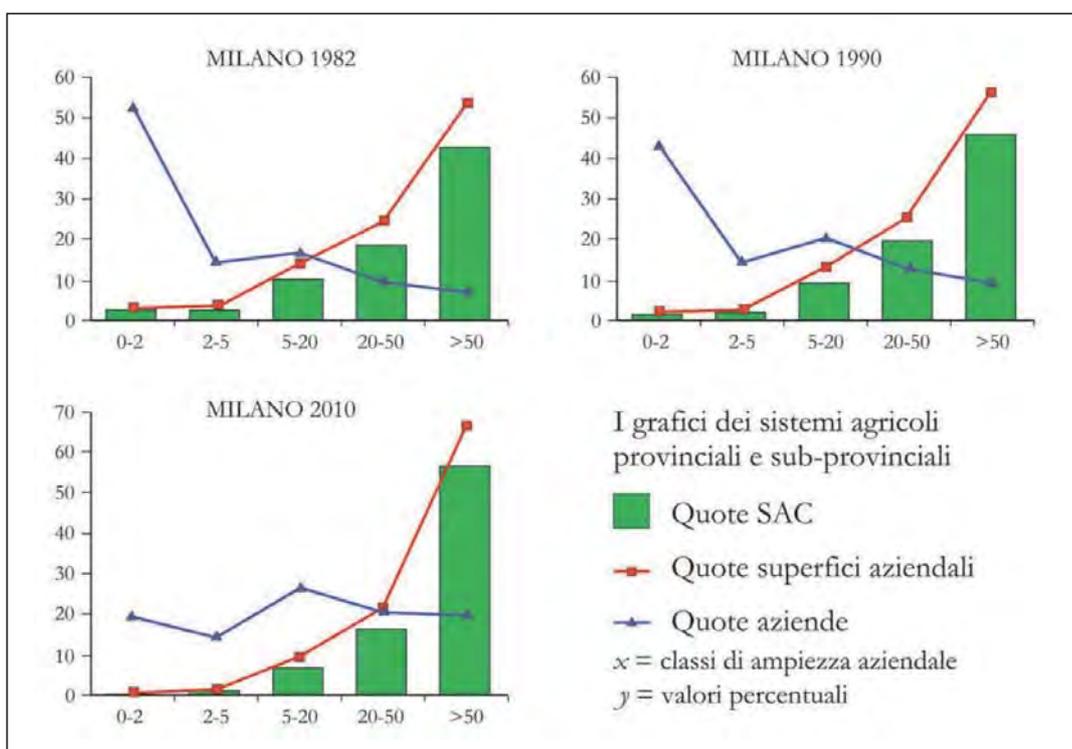
¹⁴ La costruzione dei grafici dei sistemi agricoli può essere fatta a qualunque scala geografica da quella locale a quella internazionale e può essere ripetuta nel tempo permettendo così confronti e comparazioni.

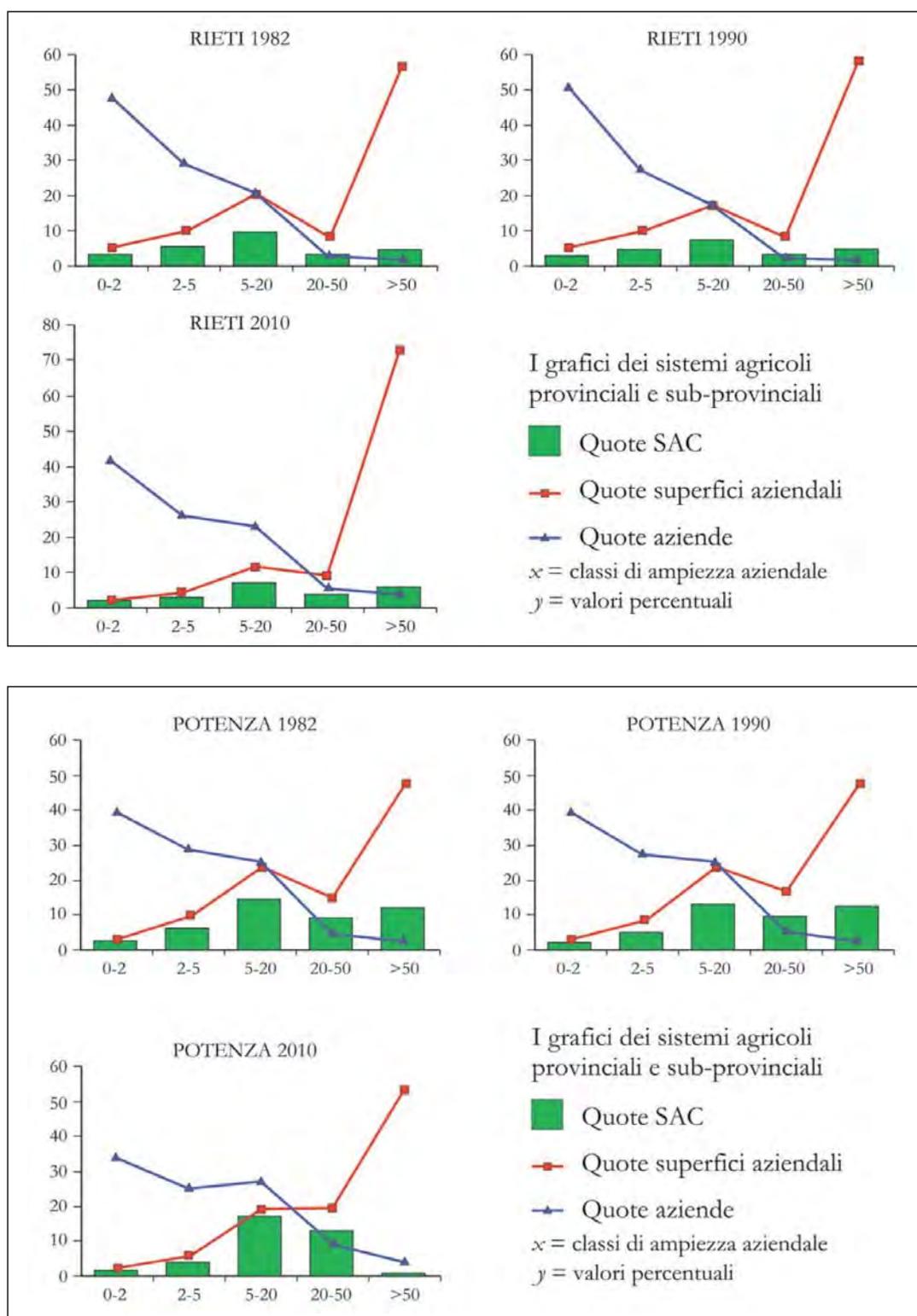


Fonte: GECOAGRI LANDITALY.

Fig. 1 - L'analisi diacronica del sistema agricolo nelle provincie di Napoli e Chieti evidenzia la discordante evoluzione delle micro-aziende (0-2 ha) il cui peso percentuale diminuisce nel primo caso ed aumenta nel secondo

Opinioni e dibattiti





Fonte: GECOAGRI LANDITALY.

Fig. 2 - L'evoluzione dei sistemi agricoli provinciali di Milano, Bologna, Rieti e Potenza denuncia il diffuso aumento della concentrazione fondiaria negli ultimi decenni, indipendentemente dalla quantità di superficie che le macro-aziende decidono di mettere a coltura

le strutture fondiarie evolvono verso le macro-aziende, dove aumenta anche il peso della superficie coltivata rispetto a quella disponibile, mentre nelle campagne reattive si registra il generale abbandono degli spazi messi a coltura, a fronte della forte concentrazione fondiaria nelle imprese di più ampie dimensioni.

I pochi esempi sopra citati dimostrano quanto l'osservazione dei grafici costruiti coi dati censuari siano utili a interpretare ciascun sistema agricolo locale, operazione a nostro avviso indispensabile prima di poter procedere a selezionare le aziende campione il cui diverso peso economico – all'interno di ciascuna classe di ampiezza superficiale – potrà essere oggetto di analisi puntuali.

4. CONCENTRAZIONE FONDIARIA, POLVERIZZAZIONE E SPECULARITÀ MISURATE CON I DATI CENSUARI ISTAT. – I dati censuari dell'agricoltura dell'ISTAT, interpretati attraverso la metodologia d'indagine GECOAGRI LANDITALY (Grillotti 1999, 2000a) ci permettono di osservare la mutevolezza dei sistemi agricoli italiani che negli ultimi decenni hanno registrato un importante dinamismo nell'organizzazione strutturale, economica e sociale.

Osservando i sistemi agricoli delle province italiane a partire dai dati censuari del 1970 confrontati con quelli del 1990 e del 2010, emergono per l'agricoltura italiana, in un arco temporale di 40 anni, significativi elementi di trasformazione a partire:

1. dalla variazione del numero delle aziende per classi di ampiezza;
2. dal diverso rapporto tra SAC e SAT, che restituisce la densità colturale declinata nelle casistiche che abbiamo convenuto di chiamare congruenza (alta densità colturale), incongruenza (media densità colturale) e specularità (bassa densità colturale);
3. dall'evoluzione dei sistemi agricoli monitorati attraverso la SAC nelle diverse classi di ampiezza (Fig. 3).

La diminuzione costante e significativa del numero di aziende (la variazione percentuale 2010/1970 si attesta a $-55,1\%$)¹⁵ testimonia, da una parte, la crisi sistemica dell'agricoltura italiana, fagocitata dai processi di industrializzazione e dal terziario che hanno favorito il lento ma inesorabile abbandono delle campagne italiane, in particolare di quelle collinari che risultano più penalizzate. Ad essere colpite sono soprattutto le aziende medio piccole (2-5 ha e 5-20 ha), rese ancora più fragili da una PAC che ha incentivato negli anni '70-80 esclusivamente quelle con una dimensione al di sopra dei 20 ha. Aziende che, infatti, sono andate aumentando numericamente nel Nord e Centro Italia (Grillotti, 2000b).

¹⁵ I valori assoluti del numero delle aziende agricole registrati dai censimenti dell'Agricoltura negli anni 1983 e 2010 si attestano rispettivamente a 3.607.000 e 1.620.884.

Le microaziende (0-2 ha) hanno registrato un importante processo di polverizzazione che ne ha indebolito la struttura produttiva depotenziandone le funzioni e i servizi.

Anche la superficie aziendale diminuisce (variazione percentuale 2010/1970 -31,9%), soprattutto quella delle aziende di media dimensione, mentre aumentano le superfici delle grandi (20-50 ha) e delle macro (>50 ha). Si registra una perdita della SAC nelle aziende medio piccole (2-5 ha e 5-20 ha) e micro (0-2 ha), mentre aumenta nelle aziende macro, persistendo, spesso, una situazione speculare, espressione di una bassa densità colturale (L'Aquila, Potenza, Salerno, Rieti, Frosinone ecc.).

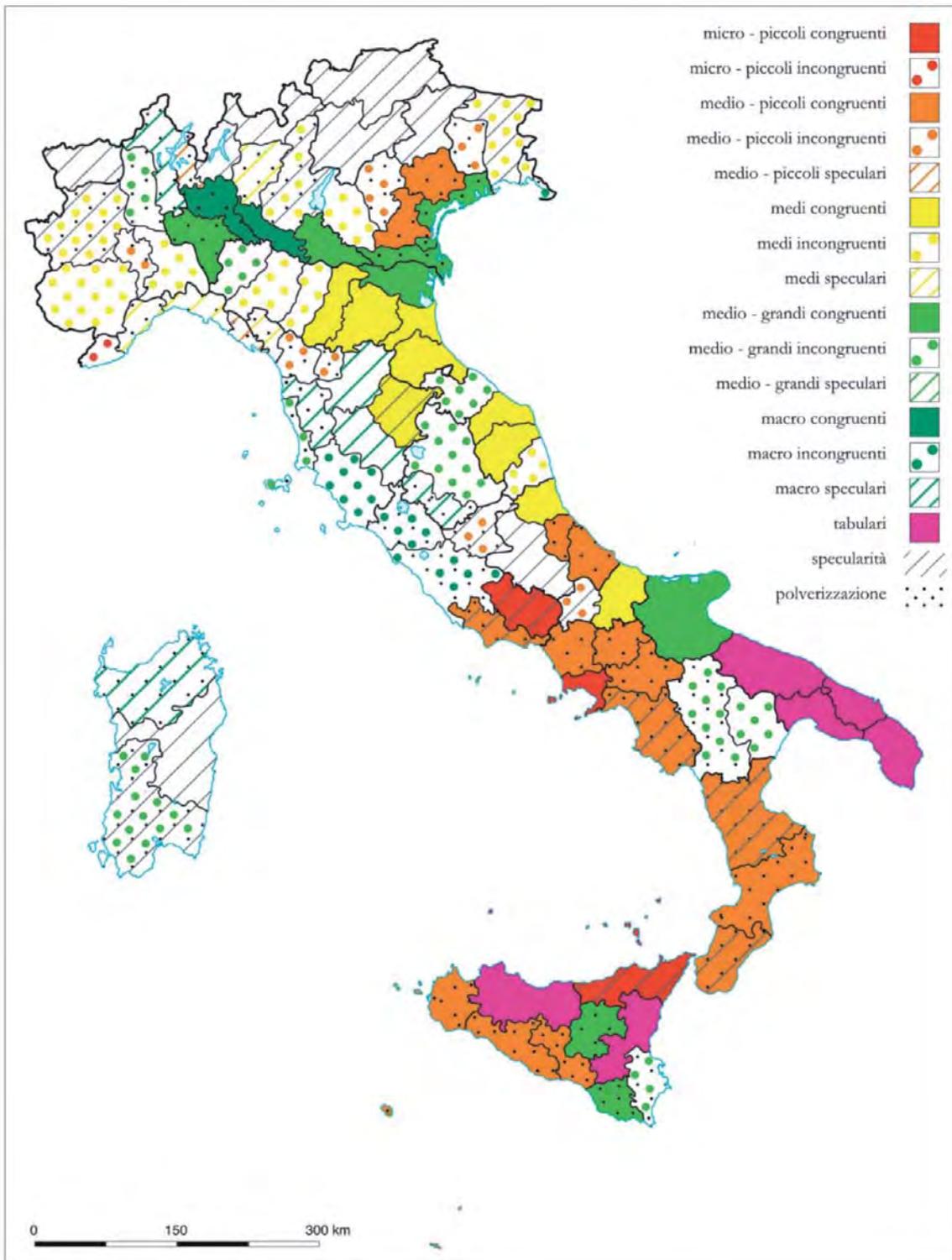
L'insieme di questi differenti elementi ci permette di disegnare una nuova geografia dell'agricoltura (Fig. 3) caratterizzata dalla evoluzione dei sistemi agricoli dai micro ai medio-piccoli (Frosinone) dai medio piccoli ai medio grandi (Rieti), dai medio grandi ai macro (Bologna, Ferrara).

Questi processi sono forieri di epifenomeni che possono essere evidenziati, analizzati e studiati nel paesaggio rurale solo ed esclusivamente a partire da un'analisi quantitativa; analisi che fino ad oggi è stata garantita dai censimenti ISTAT dell'agricoltura, interpretati dalla metodologia d'indagine GECOAGRI LANDITALY.

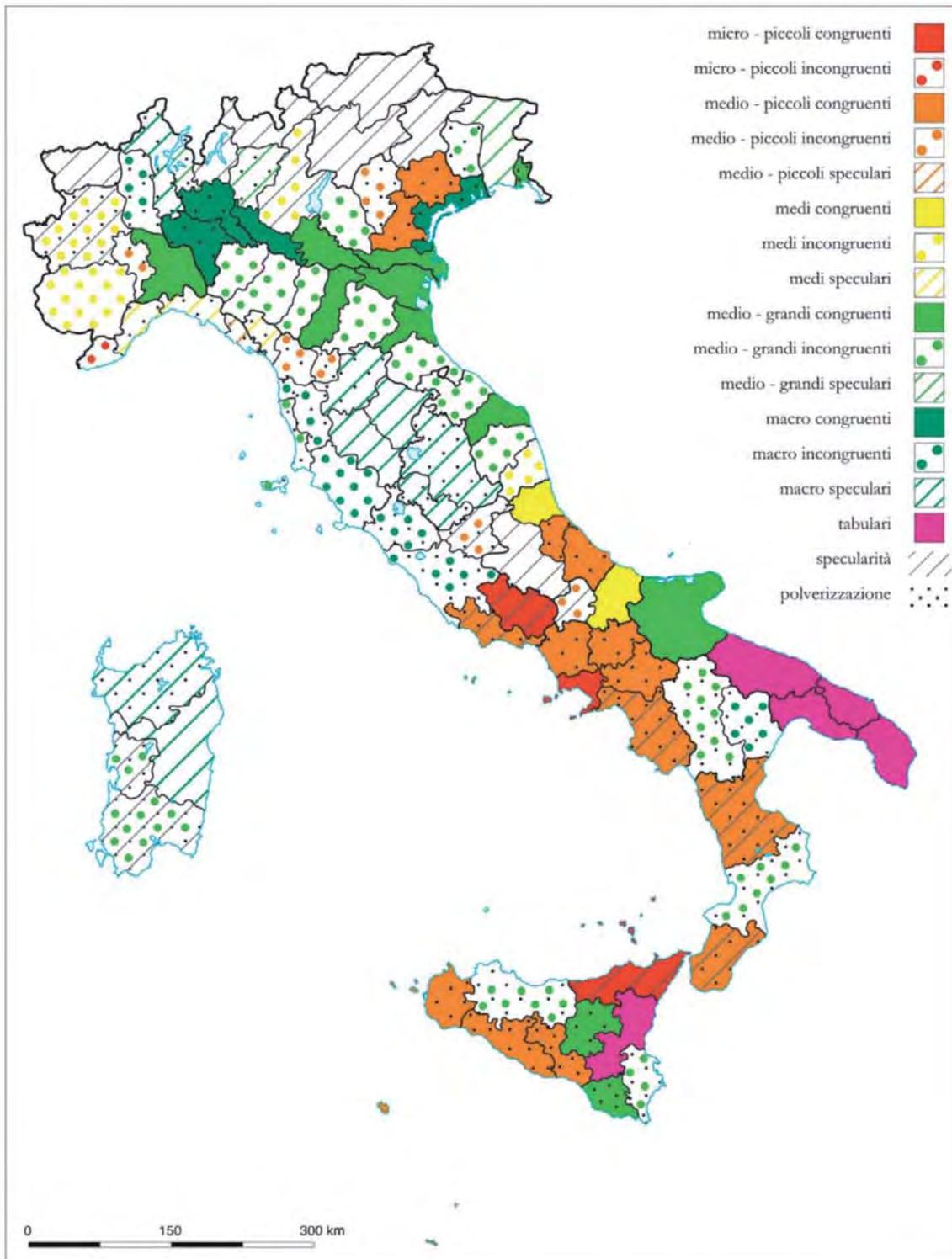
La rappresentazione cartografica dei sistemi agricoli in una dimensione diacronica ci permette di guardare alle trasformazioni del paesaggio rurale, che si caratterizza per una importante concentrazione fondiaria (Grillotti Di Giacomo, De Felice, 2019).

Questa accelerata concentrazione fondiaria rischia di danneggiare ulteriormente gli equilibri ecosistemici del paesaggio rurale, già reso particolarmente fragile da una governance politica distratta e da istanze speculative finanziarie.

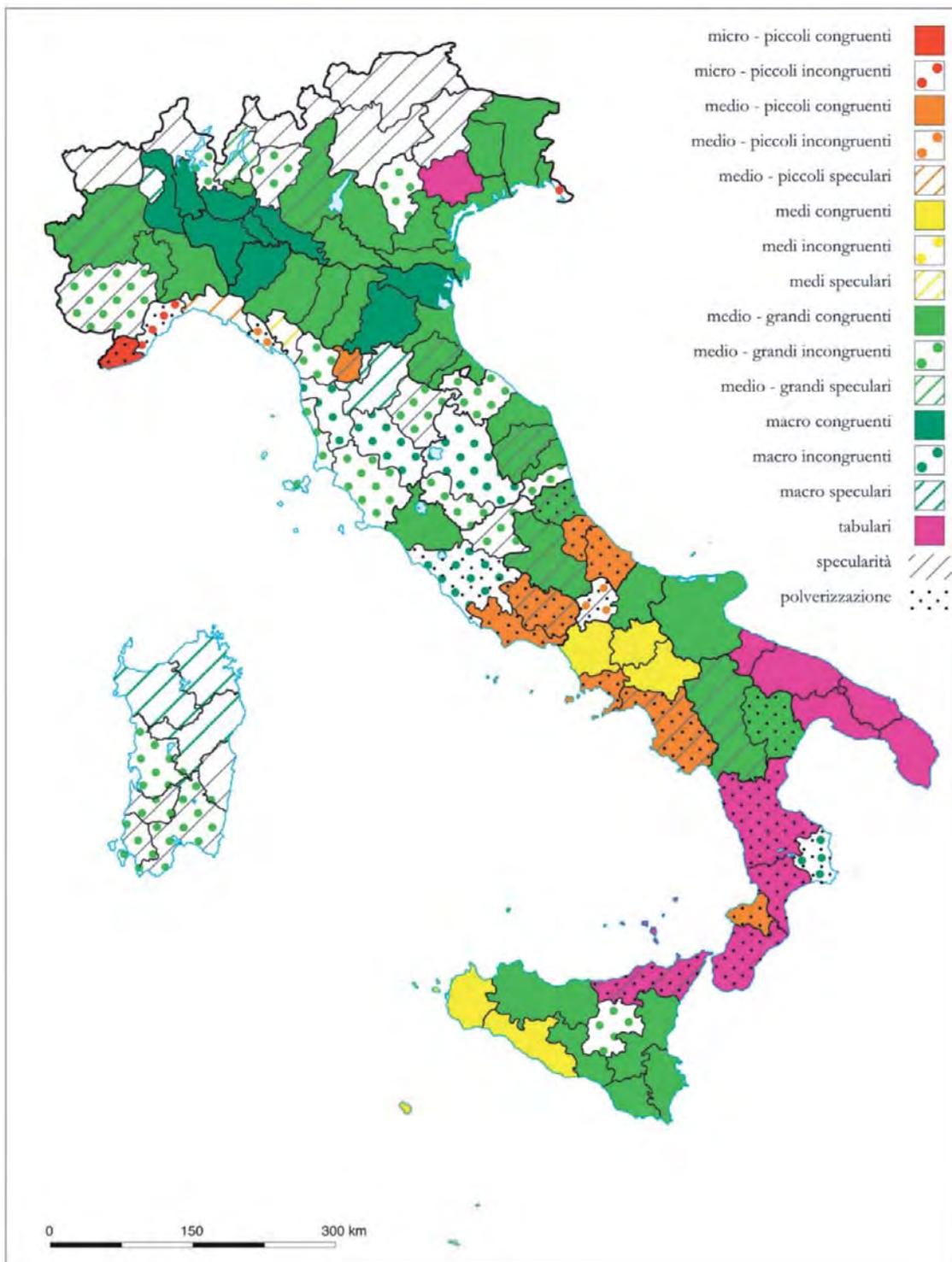
Per contro la progressiva parcellizzazione delle terre – epifenomeno della polverizzazione – esprime una crisi sistemica delle funzioni del paesaggio rurale che sembra perdere la sua identità, smembrato in fazzoletti di terra coltivati per hobby (conduzione *part time*) e non per quel mercato di nicchia, che solo la dimensione aziendale medio piccola può assicurare. Di questo non avremmo potuto parlare se non ci fossero stati i censimenti 'universali' dell'agricoltura italiana, e la metodologia GECOAGRI LANDITALY ad essi applicata.



I sistemi agricoli delle province italiane al 1970
(fonte ISTAT, nostra elaborazione)



I sistemi agricoli delle province italiane al 1990
(fonte ISTAT, nostra elaborazione)



I sistemi agricoli delle province italiane al 2010
(fonte ISTAT, nostra elaborazione)

Fonte: GECOAGRI LANDITALY.

Fig. 3 - L'evoluzione dei sistemi agricoli delle province italiane 1970, 1990 e 2010

Bibliografia

- Gennari P., Keita N., Srivastava M. (2010). Il programma mondiale del Censimento dell'agricoltura. *Agriregionieuropa*, 6, 22. Disponibile alla pagina <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/22/il-programma-mondiale-del-censimento-dellagricoltura>.
- Grillotti Di Giacomo M.G. (1992). *Una geografia per l'agricoltura. Metodologie di analisi e prospettive applicative per il mondo agrario e rurale italiano*. Roma: Reda.
- Ead. (2000a). *Una geografia per l'agricoltura. Lo sviluppo agricolo nello sviluppo territoriale italiano*. Roma: Società Geografica Italiana.
- Ead. (2000b), *Atlante tematico dell'agricoltura italiana*. Roma: Società Geografica Italiana.
- Ead., De Felice P. (2019). *I predatori della terra. Land grabbing e Land concentration tra neocolonialismo e crisi migratorie*. Milano: FrancoAngeli.

